

Lotta all'inquinamento - «La corsia preferenziale non va abolita» Altolà dei sindacati al Comune per piazza Garibaldi. La Caroli: «Un danno ai negozianti»

E' bastato un annuncio per far salire alle stelle la tensione: i sindacati dei trasporti hanno dato subito un altolà alla commissione consiliare Grandi Infrastrutture che, nella seduta dell'altro ieri, ha rilevato la «sostanziale inutilità del breve tratto di corsia preferenziale per gli autobus a piazza Garibaldi», lasciando intendere di volerla abolire. La presidente della commissione, Adele Caroli, s'è riservata di valutare il da farsi annunciando un confronto con l'assessore Fiorilli e con i tecnici dell'ufficio Mobilità. «Nulla è ancora deciso, avvieremo un approfondimento, certo è che così concepita quella corsia preferenziale serve a poco per accelerare la velocità dei bus e, per contro, danneggia parecchio le attività commerciali di piazza Garibaldi» ha detto la Caroli. Immediata è stata la dura presa di posizione di Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt Uil: «Vogliamo solo ricordare che proprio quella corsia preferenziale strategica di ponte d'Annunzio e piazza Garibaldi ci ha consentito di spostare il tragitto del bus 38, che poi procede sulla Tiburtina verso l'aeroporto» ha detto Franco Rolandi della Filt Cgil a nome suo e dei colleghi. «Non è una novità che le corsie preferenziali siano terra di conquista - si legge poi in una nota dei tre sindacati -, come pure è una chimera ipotizzare in città, l'introduzione di "occhi elettronici" a salvaguardia degli spazi riservati ai mezzi pubblici. Tuttavia non saremmo mai arrivati ad ipotizzare che nel bel mezzo di un'emergenza ambientale verso la quale amministrazioni di tutta Italia si sono spinte ad adottare provvedimenti drastici quali il blocco totale del traffico (vedi Milano), il Comune di Pescara potesse addirittura muoversi controtendenza, arrivando a definire "inutile" la corsia preferenziale di via d'Annunzio, decidendo pertanto la sua immediata rimozione». Un messaggio forte al Comune ma anche alla Gtm, di cui si contesta «il silenzio disarmante». Obiettivo dei sindacati è «riprendere la discussione su strumenti programmatici con i quali garantire un nuovo ed efficiente sistema di mobilità collettiva».